

GOAL 12

CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



I target

Il Goal 12 è declinato in undici target, dei quali gli ultimi tre sono riferiti agli strumenti di attuazione.

- 12.1** Dare attuazione al Quadro decennale di programmi per il consumo e la produzione sostenibile, con la partecipazione di tutti i paesi e con i paesi sviluppati che assumono un ruolo guida, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo.
- 12.2** Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali.
- 12.3** Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le catene di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto.
- 12.4** Entro il 2020, raggiungere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in conformità agli accordi internazionali, e ridurre significativamente il loro rilascio nell'aria, nell'acqua e nel suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente.
- 12.5** Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo.
- 12.6** Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e le multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nella loro rendicontazione periodica.
- 12.7** Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e alle priorità nazionali.
- 12.8** Entro il 2030, garantire che in tutto il mondo le persone ricevano le informazioni necessarie e acquistino consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.
- 12.a** Sostenere i paesi in via di sviluppo nel rafforzamento della loro capacità scientifica e tecnologica, così da indirizzarsi verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione.
- 12.b** Sviluppare e applicare strumenti di monitoraggio degli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali.
- 12.c** Razionalizzare i sussidi inefficienti ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, tenuto conto delle situazioni nazionali, anche riformando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente i sussidi dannosi, ove esistenti, in modo che essi corrispondano al loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite.

Circa un terzo del cibo prodotto in un anno nel mondo finisce nella spazzatura; l'inquinamento dell'acqua mondiale sta procedendo più in fretta della

capacità naturale di rigenerazione e purificazione dell'acqua in fiumi e laghi; ad oggi le risorse consumate dalla popolazione mondiale sono più di quelle



che gli ecosistemi sono in grado di fornire.

È opportuno, se non addirittura necessario, che oggi si punti a “fare di più e meglio con meno”, cercando di migliorare l’efficienza del ciclo produttivo e migliorare la qualità della vita.

L’Agenda 2030, con il Goal 12, intende promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili e richiede che l’adozione di questi stili responsabili sia generalizzata e cooperativa, coinvolgendo quindi le imprese, incoraggiate all’adozione di pratiche sostenibili e alla loro rendicontazione, i cittadini, chiamati a fare scelte di consumo responsabili e ad evitare ogni tipo di spreco, e le amministrazioni pubbliche, indirizzate verso acquisti di beni e servizi pubblici che rispettino criteri di sostenibilità e a dare impulso alla fiscalità ambientale.

La sostenibilità implica la riduzione dei costi economici, ambientali e sociali della produzione e del consumo e costituisce un contributo indispensabile alla riduzione delle disuguaglianze, a una migliore gestione delle risorse idriche e dell’energia, alla lotta al cambiamento climatico. I modelli di economia circolare, attraverso il riuso e il riciclo, vanno in questa direzione, prevedendo la moderazione dei consumi e il recupero delle materie di scarto tramite una gestione dei rifiuti attenta ed oculata.

In Europa

La necessità di adottare modelli di consumo e produzione più sostenibili è oggi più urgente che mai. La Commissione europea ha intrapreso nel 2008 un percorso che sostiene un approccio integrato nell’Unione europea e a livello internazionale, attraverso l’adozione del Piano d’azione “Produzione e consumo sostenibili” e “Politica industriale sostenibile”. Questo Piano d’azione racchiude in modo integrato diverse iniziative volte a migliorare le performance ambientali dei prodotti e processi produttivi, riguardanti anche gli acquisti pubblici, la revisione dei regolamenti Emas ed Ecolabel, la progettazione ecocompatibile e l’ecoinnovazione. La strategia completa le politiche sui consumi energetici, in particolare il pacchetto sull’energia e sul clima, già adottati dalla Commissione europea.

Nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

L’affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili è un aspetto fondamentale per l’attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ed è inoltre un tema fortemente trasversale. I temi del Goal 12 sono richiamati nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile nell’area “Pianeta”, dove si affronta la gestione sostenibile delle

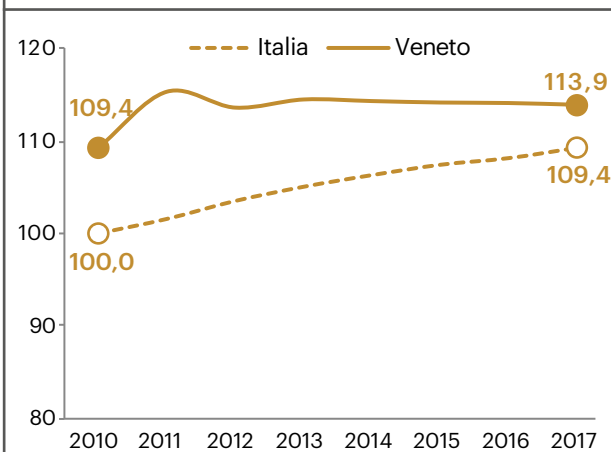
risorse e il contrasto al cambiamento climatico, nell’area “Prosperità”, in cui si focalizza la ricerca di un nuovo modello economico circolare e decarbonizzato e, infine, nell’area “Partnership”, nella quale si sostengono interventi legati ai cambiamenti climatici e ad una agricoltura sostenibile.

L’analisi puntuale dei target e degli obiettivi individuati nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile legati al Goal 12 prova come questo sia indubbiamente connesso ad altri obiettivi di sviluppo sostenibile. Perseguire una gestione sostenibile delle risorse e la riduzione dell’impronta ecologica della produzione è collegato ai temi dell’energia pulita e accessibile, della lotta al cambiamento climatico, della sostenibilità della vita sulla terra e sott’acqua. Altresì la promozione di uno sviluppo inclusivo e sostenibile è connessa agli obiettivi su lavoro dignitoso e crescita economica e sull’innovazione e sviluppo delle infrastrutture; lo stimolo alla consapevolezza e responsabilità sociale in tema di sviluppo sostenibile è legato ad una istruzione di qualità e la lotta contro lo spreco alimentare è legato all’obiettivo di sconfinare la fame nel mondo.

Il percorso

Relativamente al Goal 12 si assiste ad un percorso in costante miglioramento a livello nazionale, così come per il Veneto, ma in misura più contenuta, come evidenzia l’indicatore composito¹. Per il Veneto si registra comunque una situazione migliore rispetto alla media nazionale in tutto il periodo considerato.

Fig. G12.1 - Agenda 2030: indicatore composito del Goal 12 “Consumo e produzione responsabili”. Veneto e Italia - Anni 2010:2017



(*) Per il significato di indicatore composito si veda la sezione “Guida alla lettura” a pag. 30
Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ASviS

¹ Per il significato di indicatore composito si veda la sezione “Guida alla lettura” a pag. 30

A livello regionale, nel 2017, il Veneto è la terza regione italiana dopo il Trentino Alto Adige e la Lombardia, a testimonianza di come nella nostra realtà sia già puntata l'attenzione sui rischi di uno sfruttamento indiscriminato delle risorse e sulle responsabilità di ognuno per la sopravvivenza del pianeta.

Un contributo a questo miglioramento viene dal fronte di quelle imprese che in questi anni hanno sottoposto la propria attività a una valutazione ambientale e migliorato le loro performance in questo ambito (EMAS). Il numero di organizzazioni/imprese venete registrate, 0,03 per mille addetti, pur partendo da una situazione di difetto rispetto alla media nazionale, vede un trend in netto miglioramento con un calo sopraggiunto solo nell'ultimo anno. Un altro indicatore che contribuisce al trend positivo gene-

rale è la diminuzione della quantità dei rifiuti urbani avutasi nell'ultimo anno, 476 kg per abitante (489 in Italia), ma soprattutto la loro raccolta differenziata: negli anni la quantità complessiva di differenziata aumenta, anche se con un freno nell'ultimo anno, fino a raggiungere un buon 73,6% del totale, a fronte del 55,5% della media italiana. Com'è facile intuire, la produzione di rifiuti urbani è più rilevante nei luoghi dove insiste una forte presenza turistica. Il Veneto è la prima regione italiana per presenze turistiche e l'impatto di questo settore è infatti considerevole: il turismo accresce in un anno la produzione media giornaliera di rifiuti di 17,2 kg per abitante, il quarto valore più elevato tra le regioni italiane. È una quantità che si mantiene piuttosto stabile nel tempo, con un peggioramento intervenuto nell'ultimo anno.

Tab. G12.1 - Agenda 2030 - Goal 12 "Consumo e produzione responsabili": alcuni indicatori. Veneto e Italia - Anno 2017

	Veneto			
	Veneto	Italia	Variazione media-annua dal 2010 (*)	Variazione ultimo anno rispetto anno precedente
Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS su 1.000 addetti delle unità locali (a)	0,03	0,06	In netto miglioramento	In netto peggioramento
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	73,6	55,5	In lieve miglioramento	Stabile
Produzione di rifiuti urbani (kg/abitante/anno)	476,0	489,1	Stabile	In lieve miglioramento
Incidenza del turismo sui rifiuti (kg/abitante equivalente)(b)	17,2	8,9	Stabile	In netto peggioramento
Indice di intensità turistica (per 1.000 abitanti)	14.098	6.942	In lieve peggioramento	In netto peggioramento

(a) Ultimo anno 2016; (b) abitante equivalente=residenti+presenze turistiche medie giornaliere

■ In netto miglioramento
 ■ In lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ In lieve peggioramento
 ■ In netto peggioramento

(*) Si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30
 Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ispra e Istat

In particolare

Responsabilità sociale e produzione sostenibile

La sfera della responsabilità sociale d'impresa riguarda l'impegno imprenditoriale di gestire efficacemente le questioni legate all'impatto etico, ambientale e sociale all'interno dell'azienda e nella società. L'intento di proteggere l'equilibrio e la buona crescita della comunità passa per lo sviluppo di un'attenzione del sistema produttivo verso il territorio non solo tutelando l'ambiente, ma provvedendo ad integrare nelle strategie aziendali la creazione di valore condiviso, oltre al perseguimento di logiche di profitto.

Il target 12.6 incoraggia le imprese ad adottare pratiche sostenibili e a rendicontarle periodicamente. A questo proposito la legge 254/2016, in attuazione della direttiva comunitaria 2014/95/UE, ha introdot-

to per gli enti di interesse pubblico con più di 500 dipendenti l'obbligo di rendicontazione non finanziaria, ossia la comunicazione, a partire dall'esercizio 2017, di informazioni in relazione agli impatti economici, sociali ed ambientali della propria attività.

Negli ultimi anni si sta diffondendo il ricorso alla valutazione di conformità del sistema di responsabilità sociale attuato da un'organizzazione/impresa ai requisiti della norma SA8000, visibile attraverso la certificazione rilasciata da una terza parte indipendente. Attualmente ci sono organizzazioni certificate SA8000² in oltre 61 Paesi nel mondo; in Italia sono oltre 1.300, di cui circa un centinaio in Veneto, le organizzazioni che nel 2018, attraverso questa certificazione, hanno voluto fornire garanzia di eticità della propria filiera produttiva e del proprio ciclo produttivo.

² Social Accountability Accreditation Services – SA8000 Certification Statistics (www.saasaccreditation.org).



Anche il ricorso a certificazioni di tipo ambientale può essere considerato un indicatore di sensibilità delle organizzazioni e imprese nei confronti dell'ambiente e delle responsabilità legate alla produzione e alla pressione che questa esercita sugli ecosistemi.

Si diffonde il ricorso alle certificazioni ambientali

La certificazione EMAS impegna le aziende all'adozione di politiche e pratiche legate alla gestione ambientale e parallelamente garantisce vantaggi legati alla riduzione di alcuni costi e rischi, costituendo quindi per le stesse un netto vantaggio competitivo e di immagine. Il numero di organizzazioni/imprese venete registrate nel 2017 nell'ambito del sistema di ecogestione e audit (EMAS) dell'Unione europea è pari a 48, il 5% del totale nazionale, in leggera contrazione rispetto agli anni precedenti.

Anche la certificazione ambientale ISO 14001 è uno strumento che detta i principi per una corretta gestione ambientale dei processi produttivi aziendali: in Veneto sono 1.336 le aziende e 2.372 i siti produttivi certificati ISO 14001 ad Aprile 2019.

Un ulteriore aspetto da monitorare è la diffusione dell'etichetta Ecolabel UE³, il marchio di qualità

ecologica dell'Unione Europea che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita. A marzo 2019 risultano rilasciate 1.575 licenze Ecolabel UE per 72.797 prodotti e servizi disponibili sul mercato; dal 2016 il numero di prodotti e servizi con marchio Ecolabel UE è cresciuto addirittura dell'88%. I primi Paesi per numero di prodotti e servizi marchiati sono la Spagna (oltre 30 mila prodotti e servizi, per una quota pari al 42%), l'Italia (8,6 mila prodotti e servizi, per una quota pari al 12%) e la Germania (oltre 4 mila prodotti, 6%).

Le licenze Ecolabel UE rilasciate dall'Organismo Competente italiano risultano 179 a luglio 2019 e le regioni italiane con il maggior numero di licenze totali (prodotti e servizi) sono la Lombardia (33 licenze), la Toscana (31), l'Emilia Romagna (26) e il Veneto (20). Il trend è in crescita nel tempo, ma la serie subisce alcuni sbalzi a causa delle scadenze di validità delle licenze in alcuni settori oppure a causa dell'entrata in vigore di nuovi criteri per alcuni gruppi di prodotti.

Tab. G12.2 - Alcuni indicatori sulla produzione sostenibile. Veneto e Italia

	Veneto	Italia
Organizzazioni registrate EMAS (2017)	48	982
Licenze Ecolabel (luglio 2019)	20	179
Prodotti/servizi Ecolabel (luglio 2019)	-	8.560
Quota % di istituzioni pubbliche che hanno adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (2012-2015)	19,3	19,5
Quota % di istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement), per le principali tipologie merceologiche (2015)		
Cancelleria	50,7	48,5
Apparecchiature elettriche/elettroniche	43,1	40,7
Servizi energetici	40,2	35,2
Servizi/prodotti per la pulizia degli edifici	33,3	32,9
Gestione dei rifiuti urbani	24,8	28,4

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Ispra

Per quanto riguarda la sfera pubblica, la quota di istituzioni pubbliche che hanno adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale nel periodo 2012-2015 è pari al 19,3% in Veneto, sostanzialmente in linea con il dato nazionale (19,5%).

La sostenibilità delle pratiche in materia di appalti pubblici è inoltre focalizzata nel target 12.7, in linea con le politiche nazionali per la messa a regime degli acquisti verdi nella pubblica amministrazione,

nell'adozione di criteri ambientali minimi (CAM) definiti per le varie fasi del processo di acquisto, con l'obiettivo di individuare il prodotto o servizio migliore sotto il profilo ambientale. Nel 2015 in Veneto la quota di amministrazioni pubbliche che hanno effettuato almeno un acquisto verde relativamente ai beni di cancelleria è superiore al 50% (in Italia il 48,5%), per gli acquisti di apparecchiature elettriche/elettroniche è il 43,1% (40,7% in Italia), per i servizi energetici

³ Ecolabel UE è stato istituito nel 1992 dal Regolamento n. 880/92 ed è oggi disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010 in vigore nei 28 Paesi dell'Unione Europea e nei Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo - SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein).

è il 40,2% (35,2% in Italia). Per altre tipologie merceologiche gli acquisti verdi sono ancora poco diffusi.

Il consumo di materia

Aspetto centrale per il raggiungimento di modelli sostenibili di produzione e consumo è la ricerca dell'efficienza nel consumo di materia. Il target 12.2 dell'Agenda 2030 focalizza l'importanza di un uso efficiente delle risorse naturali, di fronte all'evidenza che nel mondo il consumo delle materie prime continua a crescere di anno in anno, sollevando pesanti dubbi sulla sostenibilità di tali processi.

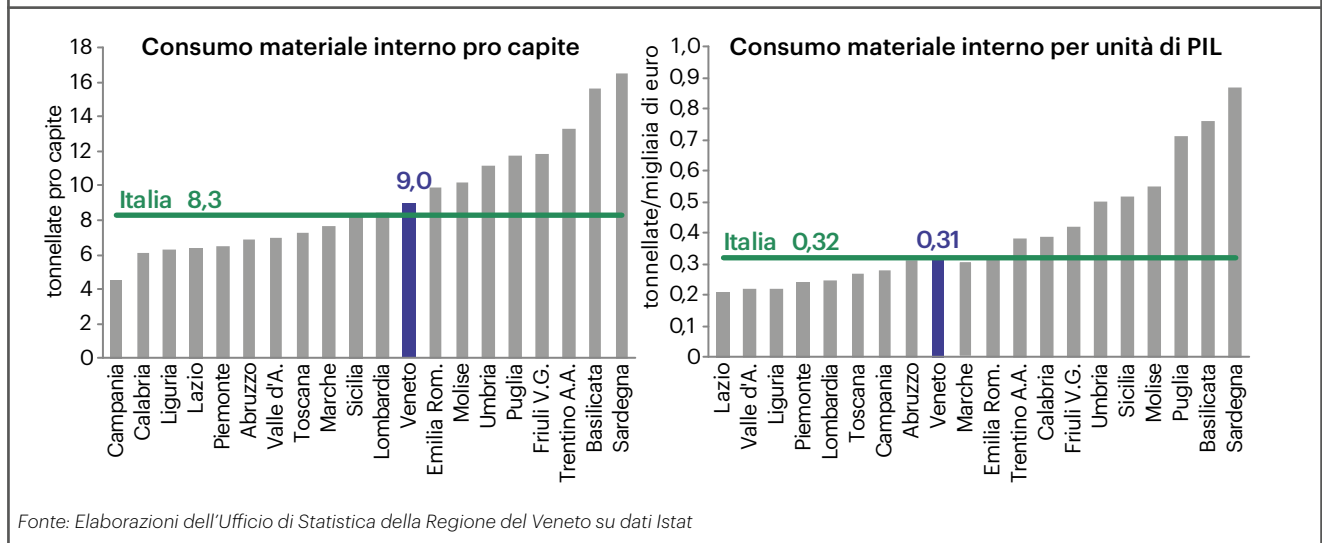
Alcune indicazioni sull'efficienza e sulla sostenibilità nel consumo di risorse materiali possono essere tratte dall'analisi di due indicatori: il consumo di materiale interno pro capite, in quanto indicatore di pressione ambientale, e il consumo di materiale interno per unità di PIL, in quanto indicatore di efficienza nell'utilizzo delle risorse.

In Italia il consumo di materiale interno tra il 2000 e il 2017 mostra un andamento decrescente, sia in rapporto alla popolazione, sia in rapporto al Prodotto Interno Lordo, raggiungendo nel 2017 livelli pressoché dimezzati per entrambi gli indicatori rispetto ad inizio millennio. L'Italia spicca tra i Paesi europei per essere

il Paese con la maggiore contrazione del consumo di materia pro capite nel periodo 2000-2017. Nel 2017 il consumo di materiale interno in Italia si attesta pari a 8,2 tonnellate pro capite e 0,31 tonnellate per migliaia di euro di prodotto interno lordo.

Gli andamenti appena descritti risentono anche del lento processo di terziarizzazione dell'economia nazionale, delle dinamiche di delocalizzazione produttiva e di contrazioni della produzione legate alle crisi economiche affrontate dal nostro Paese, che confluiscono verso una contrazione del consumo di materia. Nel 2015, unico anno disponibile per il confronto tra le regioni italiane, sono notevoli le disparità territoriali, motivate da diversi livelli di efficienza nell'uso delle risorse materiali, ma anche da differenti pesi settoriali nelle economie regionali. Anche se in Veneto è forte il peso dell'industria manifatturiera, la nostra regione sembra mostrare maggiore efficienza nell'uso delle risorse, rimanendo appena sotto la media nazionale per il consumo di materiale interno per unità di PIL (0,31 tonnellate per 1.000 euro di prodotto in Veneto, 0,32 a livello nazionale nel 2015) e appena superiore in rapporto alla popolazione (9 tonnellate pro capite in Veneto, 8,3 a livello nazionale nel 2015).

Fig. G12.2 - Consumo di materiale interno pro capite e per unità di PIL per regione (tonnellate pro capite e tonnellate per 1.000 euro) - Anno 2015



La gestione dei rifiuti

Il primo passo verso l'economia circolare è una migliore gestione dei rifiuti, con l'obiettivo di riciclare o riutilizzare la maggior parte dei prodotti di scarto. Il pacchetto sull'economia circolare approvato dal Parlamento europeo nel 2018 stabilisce per l'UE l'obiettivo di raggiungere un tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani di almeno il 55% entro il 2025, un tasso del 60% entro il 2030 e del 65% entro il 2035. In Italia, con una quota di riciclaggio pari al 49,4% nel 2017, c'è ancora strada da fare nel recupero di mate-

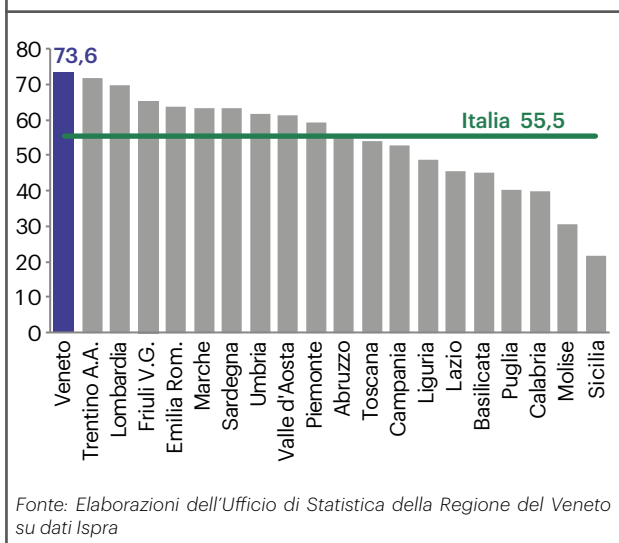
ria e nella riduzione degli sprechi.

Buona la differenziazione dei rifiuti

A livello regionale l'indicatore monitorato è quello relativo alla quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che vede il Veneto prima tra le regioni italiane, con una quota pari al 73,6%; seguono nella graduatoria Trentino Alto Adige, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, con tassi di raccolta differenziata superiori al 65% (55,5% la media nazionale).



Fig. G12.3 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione (%) - Anno 2017



Il turismo sostenibile

Il turismo ha certamente un impatto significativo sullo sviluppo sostenibile, sia per le dimensioni del fenomeno sia per la relazione speciale che il turismo ha con ambiente e società. Il contributo che il turismo può dare allo sviluppo sostenibile trova infatti riconoscimento nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare nel target 12.b "Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali".

Già nel 2006 la Commissione Europea si poneva l'obiettivo di "migliorare la concorrenzialità dell'industria europea del turismo e creare più posti di lavoro e di qualità migliore grazie alla crescita sostenibile del turismo in Europa e a livello mondiale". Puntare ad un turismo sostenibile significa cioè garantire competitività e prosperità alle imprese e alle destinazioni turistiche nel lungo periodo, migliorare la qualità dell'occupazione turistica, preoccuparsi della protezione dell'ambiente e del patrimonio culturale, minimizzare l'inquinamento e il degrado dell'ambiente, mantenere e rafforzare la ricchezza culturale, le tradizioni e le caratteristiche peculiari delle comunità ospiti.

Turismo in Veneto: oltre 69 milioni di presenze

La Regione Veneto ha messo in moto politiche in linea con l'Italia e con l'Europa, adottando il Piano regionale

di sviluppo del turismo sostenibile e competitivo, incentivando Enti Locali e strutture ricettive ad acquisire le certificazioni ambientali, aderendo a molteplici progetti di promozione e sviluppo del turismo sostenibile, responsabile e di qualità, proponendosi anche come regione pilota per la sperimentazione in Europa delle pratiche di turismo sostenibile.

Conoscere la pressione del turismo sul territorio e sulla popolazione nei diversi periodi dell'anno è

fondamentale per definire strategie atte ad evitare la saturazione di alcuni servizi e situazioni di sovrappollamento turistico, al fine di salvaguardare sia la soddisfazione dei turisti che il livello di qualità di vita degli abitanti.

In Veneto nel 2018 mediamente ogni giorno si contano 39 turisti per 1.000 abitanti, valore che sale a 92 ad agosto, mese di maggiore affluenza turistica. Nell'ultimo triennio il rapporto tra turisti e residenti è aumentato (era 35,2 nel 2015) sia per l'incremento costante delle presenze turistiche sia per il lieve ma inesorabile calo della popolazione residente.

Nell'ipotesi di considerare nel computo anche i turisti giornalieri non pernottanti, chiamati escursionisti, che in Veneto sono stimati in circa 11 milioni di escursionisti italiani, l'impatto sulla popolazione salirebbe a circa 45 turisti per 1.000 abitanti ogni giorno dell'anno.

In agosto al mare e al lago i turisti sono più degli abitanti

L'impatto del turismo sulla popolazione in Veneto è più intenso nel comprensorio lacuale e in quello balneare. Nelle località del Lago di Garda

l'impatto del turismo sulla popolazione è molto alto e pari mediamente nell'anno a 402 presenze ogni 1.000 abitanti; in agosto, il mese più affollato, si registrano più turisti che abitanti.

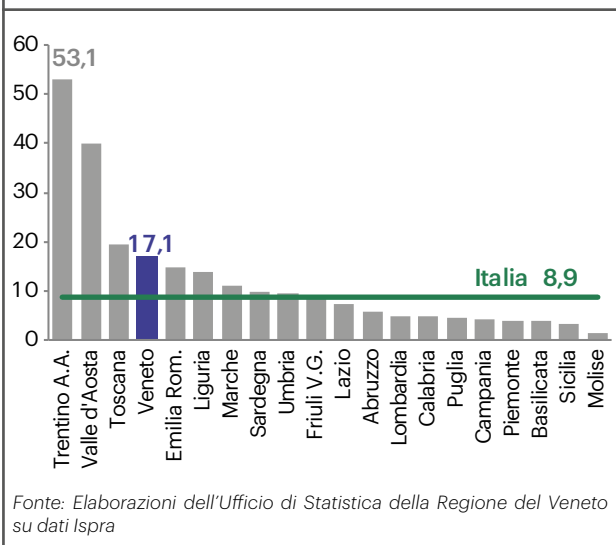
Ma sono soprattutto i comuni costieri a registrare in determinati periodi dell'anno la pressione maggiore, con picchi particolarmente elevati di incidenza turistica sulla popolazione: se mediamente contano 352 turisti su 1.000 abitanti ogni giorno dell'anno, il rapporto raddoppia (797) nei mesi da maggio a settembre e triplica nel mese di agosto (1.222 turisti su 1.000 residenti).

Nelle città d'arte, e in particolare nei comuni capoluogo, i flussi turistici sono più distribuiti nel corso dell'anno.

Com'è facile intuire, la produzione di rifiuti urbani è più rilevante nei luoghi dove insiste una forte presenza turistica. Il Veneto rappresenta la prima regione italiana per movimento turistico con oltre 19 milioni di arrivi e oltre 69 milioni di presenze. L'impatto ambientale di questo settore è quindi considerevole: la produzione media giornaliera di rifiuti aumenta di 17,2 kg per abitante per effetto della presenza di turisti.

Il flusso di turisti che scelgono il Veneto per trascorrere le proprie vacanze è caratterizzato da una forte stagionalità, soprattutto per l'attrattività esercitata dalle località balneari, lacuali e montane. La stagionalità attuale, con alta concentrazione nei mesi estivi, non influisce solamente sui flussi delle entrate, ma manca di un equilibrio che permetta un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, nonché una maggiore stabilità lavorativa del personale e la giusta valorizzazione di una vasta gamma di proposte turistiche apprezzabili tutto l'anno.

Fig. G12.4 - Incidenza del turismo sui rifiuti per regione - Anno 2016



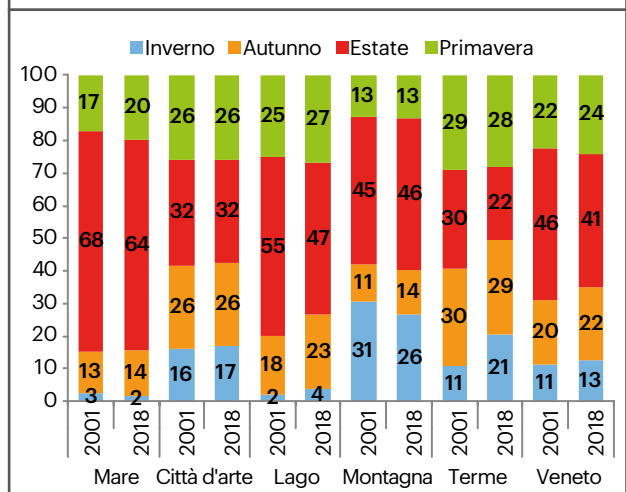
Uno degli aspetti su cui si focalizza l'attenzione quando si parla di sostenibilità del turismo è infatti il prolungamento della stagione turistica, considerata una prassi di gestione sostenibile delle destinazioni.

Verso una più equa distribuzione nel corso dell'anno

La destinazione città d'arte è storicamente quella con la migliore distribuzione dei flussi nel corso dell'anno e al contrario, il comprensorio balneare mostra, per sua natura, la più forte stagionalità. Per le altre tipologie di destinazione dal 2001 ad oggi si è assistito ad un leggero miglioramento, fino a giungere ad un 2018 con una distribuzione dei flussi nel corso dell'anno più equa, rispetto al passato, sia per il comprensorio lacuale, che per quello montano e anche per quello termale. Al lago si è ridotta la quota di chi sceglie la stagione estiva (da 55% a 47%), a favore specialmente di quella primaverile (da 25% a 27%) e autunnale (da 18% a 23%). Allo stesso modo in montagna la stagione estiva si è allungata verso l'autunno. Per le terme, infine, è aumentata l'attrattiva della stagione invernale, raggiungendo un sostanziale equilibrio degli arrivi nelle quattro stagioni.

Il rapporto di concentrazione degli arrivi di turisti nel corso dei mesi dell'anno⁴ conferma casi di forte stagionalità nei mesi estivi presso le nostre località di mare, in particolar modo a Eraclea, Rosolina, Caorle, Bibione e Cavallino-Treporti. Per Chioggia, Jesolo e soprattutto per il Lido di Venezia invece si riscontra

Fig. G12.5 - Quota % di arrivi per stagione (*) e comprensorio. Veneto - Anni 2001 e 2018



(*) Primavera = marzo, aprile, maggio; Estate = giugno, luglio, agosto; Autunno = settembre, ottobre, novembre; Inverno = dicembre, gennaio, febbraio

una distribuzione degli arrivi meno concentrata, grazie all'attrattiva esercitata dai centri storici.

Le località del lago di Garda vedono nella stagione primaverile, in corrispondenza del mese in cui ricade la Pasqua, un'impennata di arrivi che crescono ulteriormente in estate. La concentrazione di turisti in alcuni periodi dell'anno è molto elevata ad esempio nei comuni di Malcesine e Lazise, si riduce lievemente a Peschiera del Garda e ancor più a Castelnuovo del Garda e a Bardolino.

La vacanza in montagna, concentrata principalmente nella stagione estiva e in quella invernale, trova ad Auronzo e a Falcade una stagionalità più accentuata, che si riduce ad Alleghe, Cortina d'Ampezzo e ancor più sull'altopiano di Asiago fino a giungere a una distribuzione sufficientemente equa nel comune capoluogo di Belluno.

Infine, nelle località delle terme euganee il flusso dei turisti appare maggiormente distribuito nel corso dell'anno rispetto a quanto accade a Recoaro Terme. La sostenibilità del turismo è misurabile anche attraverso la percentuale di presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani. In tal senso il Veneto appare la terza regione italiana, dopo Marche e Toscana, con circa il 29% delle presenze concentrate in tali tipologie di strutture, a fronte di una media italiana del 19,5%.

⁴ Questo rapporto assume il valore minimo in assenza di stagionalità (nessuna concentrazione di arrivi), e valori sempre maggiori mano a mano che gli arrivi si concentrano solo in alcuni periodi dell'anno, fino a un massimo teorico che si raggiungerebbe se tutti i turisti arrivassero in un solo mese (massima concentrazione).

